Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 25: 119-123, dicembre 2007 ISSN 1123-6787

Segnalazioni floristiche n. 65-70

65 - *Polystichum aculeatum* (L.) Roth - Felce aculeata (Pteridophyta Aspidiaceae)

Pignatti, 1982 - Flora d'Italia, 1: 63.

Reperti: Brisighella (Ra), bacino idrografico del Torrente Sintria, forra carsica scavata nei gessi dal Rio Ca' di Sasso (affluente di sinistra idrografica che si getta nel Sintria un paio di km a valle della frazione Zattaglia), poco sotto (est) la casa omonima, fra le alture di Monte Incisa e Col Vedreto. Due, tre esemplari osservati il 30.VI.2007 su rocce umide, in posizione ombreggiatissima, in fondo alla gola, ad una quota di poco superiore ai 110 m s.l.m., in situazione di microclima decisamente fresco-umido determinato dalla particolare situazione topografica.

Osservazioni: Terza osservazione per la Vena del Gesso romagnola e per l'intera provincia di Ravenna di questa felce normalmente montana, che «in collina è localizzata in vallecole fredde e umide e in Romagna è rarissima al di sotto degli 800 m di quota» (Bonafede et al., 2001, Atlante delle Pteridofite nella Regione Emilia-Romagna: 148). Al momento, gli altri due siti noti per il territorio, pur situati a quota leggermente superiore, sono entrambi in ambienti carsici con situazioni microclimatiche analoghe a quelle della presente stazione: si tratta infatti di due doline sui Gessi di Brisighella, incassate, ombreggiate e dotate di inghiottitoi che fungono da "condizionatori d'aria" (Bassi S., 2004, Viaggio botanico in Val Sintria: 21-22). Viste le premesse, è probabile che future ricerche in habitat simili portino a nuove segnalazioni per questa specie la cui rarità, anche se ancora incontestabile, in passato era sopravvalutata (cfr. Bonafede et al., l.c.).

Sandro Bassi & Stefano Bassi
Assoc. Cultur. PANGEA
c/o Museo Civ. Scienze Naturali
via Medaglie d'Oro, 51
I - 48018 Faenza (RA)

66 - *Serapias neglecta* De Not. (Monocotyledones Orchidaceae)

Pignatti, 1982 - Flora d'Italia, 3: 711.

Reperti: Faenza, a sud della città (frazione Celle), ad un paio di km in linea d'aria dai bordi della periferia, all'interno del giardino del Monastero delle Suore di San Maglorio; una sola pianta in piena fioritura il 20.V.2006 e il 4.V.2007, a circa 60 m s.l.m.; fotografie presso gli autori.

Osservazioni: Segnalazione doverosa non solo per la rarità della specie - in letteratura sono riportate quattro stazioni per la Romagna, una delle quali (Lugo) certamente distrutta ed un'altra (Casetto Magnani di Pietramora, Brisighella) non più confermata - quanto per la stranezza del sito di ritrovamento, consistente in un ambiente quasi del tutto privo di caratteri di naturalità, su prato ombreggiato da conifere esotiche, salici piangenti ed altre essenze da giardino urbano. E' comunque certo, viste anche le caratteristiche della specie e anzi dell'intera famiglia Orchidaceae, che l'esemplare in questione sia assolutamente spontaneo. Peraltro, nel punto in cui vegeta, il prato è tappezzato di muschi e rosette basali di *Hieracium pilosella* e di poche altre composite; presenta fattori limitanti edafici e di illuminazione che impediscono o quantomeno ostacolano lo sviluppo di un normale cotico erboso a graminacee, il che favorisce la nostra orchidea, di cui sono note le scarse capacità competitive.
A livello regionale la specie risulta comunque rarissima. In tutto il territorio Alessandrini & Bonafede (1996, Atlante della Flora protetta della Regione Emilia Romagna) segnalano solo sei presenze, tutte nella parte emiliana; anche con le stazioni romagnole (limitate, come detto, probabilmente a due, compresa questa) il concetto non cambia, visto inoltre che si tratta di «popolazioni di pochissimi individui».
Nel presente caso il principale fattore di minaccia consiste nel rischio che l'esemplare non completi la fioritura per via del periodico taglio del prato.

Giacomo Sangiorgi & Sandro Bassi
Assoc. Cultur. PANGEA
c/o Museo Civ. Scienze Naturali
via Medaglie d'Oro, 51
I - 48018 Faenza (RA)

67 - *Bletilla striata* (Thunb.) Reichenb. f. (Monocotyledones, Orchidaceae)

Reperto: Ravenna, Bardello, quadrante SW, 44° 31' 56" Lat N, 12° 13' 55" Long E. 0,3 m s.l.m. 15.V.2006. Un gruppetto compatto di foglie (quasi certamente derivante da diffusione per via vegetativa), con 2 scapi.

Osservazioni: Il rinvenimento, documentato da foto presso gli autori, è avvenuto durante un sopralluogo di controllo dello stato della popolazione di *Orchis palustris*. Questa graziosa orchidea, di origine asiatica, è ampiamente coltivata e sono noti casi di spontaneizzazione, almeno negli USA (Florida settentrionale). Quella che presentiamo dovrebbe essere la prima segnalazione per l'Italia e, se non andiamo errati, anche per l'Europa.
In base alla estrema esiguità della presenza, lo status per ora può essere definito "casuale" non potendosi parlare di vera e propria naturalizzazione.

Alessandro Alessandrini
Istituto Beni Culturali
via Galliera, 21 I-40121 Bologna (BO)

Nicola Merloni
piazza Andrea Costa, 15 I-48015 Cervia (RA)

68 - *Centaurea tommasinii* A. Kern. (Dicotyledones, Asteraceae)

CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005 - An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora: 74; PIGNATTI S., 1982, Flora d'Italia, 3: 189.

Reperto: Riccione, area incolta tra Viale D'Annunzio in corrispondenza della Colonia Bolognese e la ferrovia, 44° 01' 30,74" Lat N, 12° 37' 42,09" Long E. 1 m s.l.m., 13.VI.2007. Pochi individui in fioritura.

Osservazioni: Emicriptofita bienne, endemica italiana, di ambienti dunosi costieri. In Italia è distribuita nel Veneto, Emilia-Romagna e Marche settentrionali. In Romagna sono note segnalazioni per ambienti dunosi della costa Ravennate: Cervia (spiaggia e pineta), Foce del Bevano, Pineta di S. Vitale (ZANGHERI, 1966, Repertorio: 408). Non ci risultava nota per il Riminese dove era sicuramente presente in origine lungo la costa, ma la cui sopravvivenza era dubbia a causa delle profonde trasformazioni ambientali che quest'area ha subito negli ultimi decenni.
Il sito di presenza è un lembo relitto di vegetazione seminaturale miracolosamente salvatosi, almeno per ora, dalla edificazione e urbanizzazione costiera. In quest'area si presentano due facies, una più arida e una più fresca e umida. La prima ospita oltre a *Centaurea tommasinii* A. Kern. anche *Teucrium polium* L., *Helianthemum apenninum* (L.) Mill., *Fumana procumbens* (Dunal) Gren. & Godr., *Medicago*

littoralis Loisel, *Medicago marina* L., *Tribulus terrestris* L., *Cenchrus incertus* Curtis.
Nella parte umida, che si trova più vicina alla ferrovia, lungo un piccolo canale di drenaggio probabilmente impostato lungo un'antica bassura retrodunale è stata rinvenuta anche una notevole popolazione di *Epipactis palustris* (L.) Crantz.

Loris Bagli
via Matera, 9 I-47838 Riccione (RN)

Alessandro Alessandrini
Istituto Beni Culturali
via Galliera, 21 I-40121 Bologna (BO)

69 - *Salpichroa origanifolia* (Lam.) Thell. (Dicotyledones, Solanaceae)

Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C., 2005 - An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora: 158; Pignatti S., 1982, Flora d'Italia, 2: 513.

Reperto: Riccione, ponte SS 16 sul Rio Melo, sx idrogr., lato mare, 44° 00' 01,33" Lat N, 12° 38' 32,902 Long E. 9 m s.l.m. VIII.1997 (A. Mattoni) e 4.V.2007 (A. Alessandrini, solo vegetativa). La specie ricopre entrambe le scarpate digradanti dalle spallette del ponte (lato mare).

Osservazioni: Camefita prostrata o rampicante, di origine sudamericana, a fioritura tarda. La presenza in Italia è accertata in numerose regioni dell'Italia meridionale e centrale, tra cui le Marche, che dalla stazione qui segnalata distano pochi km. Si tratta probabilmente di una pianta in espansione, e la cui distribuzione italiana è insufficientemente nota. Questa valutazione deriva anche dall'esplorazione del web, dove essa viene accertata anche per la Liguria, mentre per la stessa regione non viene registrata nei repertori floristici italiani più recenti.
La specie è stata rinvenuta da A. Mattoni, che ne ha anche accertato la fioritura e la produzione di frutti; ne conserva inoltre la documentazione fotografica e ne ha comunicato la presenza ad A. Alessandrini.
Il rinvenimento accerta la presenza di questa avventizia in Emilia-Romagna, in Romagna e nel Riminese e stabilisce il punto più settentrionale di presenza per il versante adriatico italiano.

Adriano Mattoni
via S. Salvatore, 17 I-47900 Rimini (RN)

Alessandro Alessandrini
Istituto Beni Culturali
via Galliera, 21 I-40121 Bologna (BO)

70 - *Rumex cristatus* DC. subsp. *cristatus* (Dicotyledones, Polygonaceae)

Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C., 2005 – An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora: 156; Pignatti S., 1982 – Flora d'Italia, 1: 153. Poldini L., 2004 – Segnalazioni Floristiche Italiane: 1123. Rumex kerneri Borbás (Polygonaceae). Inform. Bot. Ital., 36: 88.

Reperti: Tra Comacchio e Ostellato; lungo la superstrada Ferrara-Porto Garibaldi, 2.V.2007. Numerose altre località come es.: Rimini alla confluenza tra la ferrovia proveniente da Ravenna e quella proveniente da Bologna; Riccione (qui con Loris Bagli), 13-6-2007; Faenza lungo la Ferrovia, 13.VI.2007.

Osservazioni: *Rumex cristatus* è presente in Italia con la subsp. nominale e la subsp. *kerneri* (Borbás) Akeroyd & D.A. Webb. In Conti et al. (2005) la presenza regionale italiana comprende anche l'Emilia-Romagna, ma qui come altrove è registrata la subsp. *kerneri*, mentre la subsp. nominale risulta limitata alla sola Sicilia. Peraltro, la prima segnalazione per la flora regionale si trova in Poldini (2004) ma l'Autore determina i reperti come appartenenti alla subsp. *kerneri*, quindi risulta necessario precisare la corretta identità della pianta presente in Romagna e in Emilia.
La presenza di questo *Rumex* nei territori emiliani e romagnoli è relativamente recente, ma in pochi anni ha conosciuto un incremento impressionante, occupando estese aree di ambienti sinantropici, soprattutto lungo ferrovie, strade, margini di canali. Si tratta di una pianta di grandi dimensioni (anche oltre 2 metri), che nessuno finora aveva correttamente determinato, forse per la scarsa simpatia che questo genere - almeno nelle sue specie di ambienti ruderali - suscita tra i floristi esploratori.
In base al gran numero di osservazioni da me effettuate, la presenza della subsp. *kerneri* in Emilia e Romagna può essere per ora esclusa.
L'identificazione è stata confermata dal Dr. Gabriele Galasso (Mus. Civ. St. Nat., Milano).

Alessandro Alessandrini
Istituto Beni Culturali
via Galliera, 21
I-40121 Bologna (BO)